

decreto luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1115, riguardante la conferma dei vicepretori onorari mandamentali. (*Approvato dal Senato*); (1234)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 gennaio 1920, n. 93, relativo alle promozioni dei magistrati; (467)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 aprile 1920, n. 476, che modifica l'articolo 5 del decreto-legge 1º ottobre 1919, n. 1901, contenente disposizioni sull'ordinamento giudiziario; (475)

Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1920, n. 269, contenente nuove disposizioni per il concorso ai posti di uditore giudiziario. (485)

CORRADINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Assegnazioni di fondi per pagamenti di spese straordinarie di guerra e conseguenti della guerra. (*Approvato il solo articolo 5*). (1338)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**Si riprende la discussione sul disegno di legge: Approvazione degli accordi e convenzioni firmati in Roma il 23 ottobre 1922 fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi-Croati-Sloveni.**

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione sul disegno di legge: Approvazione degli accordi e convenzioni firmati in Roma il 23 ottobre 1922 fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi-Croati-Sloveni per la esecuzione del Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920, ha facoltà di parlare l'onorevole Giunta.

GIUNTA. Onorevoli colleghi! Il Governo Nazionale espresso da questa parte della Camera, ha, a parer mio, compiuto oltre che un dovere e un atto di coerenza e di dignità nazionale, anche un atto di coraggio, che non so se qualche altro Governo o passato, o futuro, sarebbe stato o sarebbe capace di compiere. (*Interruzioni — Commenti*).

Il Trattato di Rapallo noi non l'abbiamo ratificato e noi da questi banchi non l'abbiamo voluto. L'onorevole Chiesa, a suo tempo, ratificò il trattato mentre molti di noi erano sulle piazze a sfidare l'ira di Sua Eccellenza Giovanni Giolitti e venivano ammanettati e rinchiusi nei penitenziari. Molto mi meraviglio che l'onorevole Chiesa abbia parlato esclusivamente della Convenzione di Santa Margherita e si sia messo ener-

gicamente contro il Governo per impedire che questa convenzione sia ratificata.

In fondo la Convenzione di Santa Margherita, non è che la Convenzione che deve rendere eseguibile quel trattato, che non è eseguibile e che probabilmente non lo sarà nonostante la Convenzione di Santa Margherita.

Il nostro Governo ci ha chiamato qui per ratificare Santa Margherita. Gli uomini che siedono a questi banchi, cominciando da me, che sono personalmente interessato in queste cose, perchè nel periodo del natale fiamano ero a sostenere la resistenza contro le malefatte di quel Governo che si macchiò del più grave delitto di cui mai un Governo nazionale potesse macchiarsi, non si soffermano a parlare di Santa Margherita.

Ma io ho il diritto, che tutti mi dovete riconoscere, di dire la mia parola in tutto il complesso della questione che per me prende il nome di Trattato di Rapallo.

L'onorevole Lucci, poco fa, con una esposizione che per me aveva tal volta dell'assurdo e certamente dell'incomprensibile, ha sostenuto, polemizzando col presidente del Consiglio, o meglio col ministro degli esteri, che in fondo tutto quello che sta accadendo ora è imputabile a certi indirizzi di politica che abbiamo sempre condannato e che meglio rispondevano ai criteri democratici da lui ardentemente difesi.

Ha detto fra l'altro che il Trattato di Londra non sarebbe stato eseguibile che nel caso di una pace separata coll'Austria-Ungheria. Ora io domando se è mai possibile logicamente affacciare simile pretesa, quando si pensi che il Trattato di Londra rappresentava le nostre rivendicazioni integrali, e, dovendo fare una pace separata coll'Austria-Ungheria, necessariamente noi avremmo dovuto fare delle gravi rinunzie a priori. (*Approvazioni*).

Invece, onorevoli colleghi, tutto il male che veniamo a sopportare in quest'ora che per me — anche se si voglia da altri vederla con scetticismo — è un'ora grave per la nostra politica adriatica, è causato dal patto di Roma, che ha distrutto il Trattato di Rapallo.

Perchè la verità è tutta qui. Dopo Caporetto, quando l'esercito e il Paese ricominciavano a fare il loro dovere, e il Paese col suo atteggiamento morale dava l'assistenza che doveva all'esercito nelle trincee, e l'esercito si preparava a vincere la grande battaglia del Piave che rivendicò nettamente Caporetto, a Roma che cosa si faceva? Si